

Per un nuovo sviluppo giovedì si ferma tutto il Mezzogiorno

Ieri il direttivo CGIL-CISL-UIL - Decine di manifestazioni al sud, assemblee nelle grandi fabbriche settentrionali - Il confronto con il governo - Scelte precise e coerenti - Mobilitare tutte le risorse

ROMA — Emergenza Mezzogiorno, priorità Mezzogiorno: a meno di una settimana dallo scioglimento generale per la rinascita del Sud la Federazione unitaria ha riunito ieri il suo direttivo per rimettere a fuoco gli obiettivi di una lotta che ha per il sindacato importanza primaria. Qualcuno nei giorni scorsi aveva parlato di uno «sciopero polverone» di un atto di astensione, qualcun altro aveva invece detto che c'era polemica aperta tra nordisti e sudisti, il direttivo di ieri serviva anche a sgombrare il campo, a rimettere le cose in chiaro. Oggi — è il senso dell'iniziativa e delle proposte di CGIL-CISL-UIL — si gioca una partita fondamentale per il Sud e al tempo stesso per tutto il paese: l'82 (ha detto nella relazione Ugo Luciani della UIL) deve essere l'anno di una grande mobilitazione per il Sud e lo sciopero del 14 è un primo momento di sintesi delle azioni finora svolte. Lama — intervenendo nel pomeriggio — ha detto che la questione meridionale va affrontata come una «emergenza nell'emergenza». In questi giorni, in queste settimane si farà più stringente il confronto col governo e con le controparti sulla piattaforma di rinascita: il sindacato aspetta risposte precise, subito, altrimenti si andrà ad un inasprimento delle iniziative e stavolta lo sciopero coinvolgerebbe in pieno tutto il paese.

Qual è l'analisi nella relazione e nel dibattito? La situazione è drammatica, da una parte il crescere della disoccupazione, dall'altra la crisi durissima di alcuni poli del «vecchio» svi-

luppo (l'esempio di Brindisi e della minaccia alla sopravvivenza del petrolchimico valga per tutti), poi le emergenze delle aree terremotate e dei grandi centri urbani a cominciare da Napoli. Se questo è il quadro della crisi allora è necessario trovare risposte puntuali e ferme per il breve ed il medio periodo che sappiamo però anche guardare in avanti, metter le basi per uno sviluppo non di corto respiro.

Così Luciani ha parlato di uno sviluppo economico «diffuso e diversificato» (l'opposto delle cattedrali nel deserto o delle «monoculture»), di una crescita puntata su settori trainanti e tecnologicamente ricchi, di una localizzazione al Sud della ricerca scientifica, di un orientamento nuovo delle relazioni economico-commerciali all'interno e all'esterno della Cee.

Le questioni aperte sono tante. C'è nell'immediato il problema dei punti di crisi che si legano alle politiche di settore. Il sindacato è — al Nord come al Sud — strenuo difensore di livelli di occupazione; nel Mezzogiorno c'è un attacco alle grandi strutture industriali, il rischio di un processo di sostanziale deindustrializzazione. I piani di settore devono allora avere al loro interno uno spirito meridionalista e il sindacato ha proposto ieri di andare prestissimo a una conferenza con le partecipazioni statali. CGIL-CISL-UIL puntano anche molto sul rapporto con la Cee, un rapporto che sino ad ora è stato limitato e per molti aspetti im-

principali iniziative si terranno a Bari (dove parlerà Lama), a Pescara (Carniti), nel «crater» del terremoto (Benvenuto), a Roma (Marinetti), a Catania (Garavini). Ieri intanto il ministro per il Mezzogiorno Signorile ha inviato a CGIL-CISL-UIL una lettera aperta per illustrare le posizioni e le iniziative del governo per il Sud.

Roberto Rosciani

Il CIPE raccomanda: gasolio «sorvegliato»

ROMA — Il piano energetico approvato dal CIPE (comitato interministeriale per la politica economica) contiene la «raccomandazione» di trasformare in «sorvegliati» gli attuali prezzi amministrati dei prodotti petroliferi. La stessa delibera dà al ministro dell'Industria tre mesi di tempo per presentare un piano di copertura finanziaria degli investimenti occorrenti alla attuazione del piano nel primo triennio (fino al 1983). Altre iniziative del CIPE: ai petrolieri si regala la «sorveglianza» (che è in pratica una liberalizzazione del prezzo, contro la quale si sono espressi sindacati e forze politiche), ma li si vincola — con iniziative del ministro dell'Industria — a rifornire il paese degli approvvigionamenti necessari: si ampliano, infine, le competenze dell'ENI, in modo che possa coprire con le proprie scorte eventuali «buchi» delle compagnie private. Entro gennaio, poi, il ministro dell'Industria dovrà presentare il piano di modernizzazione del Mezzogiorno.

Insomma, la delibera indica una serie di provvedimenti per rendere concreto il piano energetico: quel che stupisce, è che si dia ragione alle compagnie nella liberalizzazione dei prezzi, cosa che avrà sicuramente un impatto inflattivo. Proprio ieri, sono giunti i dati Istat per i prezzi all'ingrosso nel mese di novembre: +1,7 per cento l'aumento, tendenziale del 18,2. I prezzi all'ingrosso hanno subito un aumento del 1,6, un'altra volta, che come i prodotti petroliferi si scaricherà più tardi al consumo.

Formica: più tasse sugli alloggi sfitti

Proposto un ampio provvedimento che prevede incentivi fiscali per i profitti reinvestiti, i risparmi e la vendita di case - La piattaforma sindacale sul costo del lavoro

ROMA — Il ministro delle finanze Formica ha inviato ieri a Spadolini, ai ministri economici e ai sindacati un voluminoso contenente «provvedimenti fiscali per la lotta all'inflazione e il sostegno degli investimenti» (così dice il titolo). In secondo luogo si tratta di misure che saranno in vigore dal 1° gennaio 1982. Il primo riguarda la proposta sindacale sul costo del lavoro. Qui non ci sono ancora provvedimenti concreti (che dovrebbero essere proposti dopo la consultazione sindacale) ma il ministro Formica ha preparato lo schema generale e ha fatto i conti. In secondo luogo si tratta di misure che saranno in vigore dal 1° gennaio 1982. Il primo riguarda la proposta sindacale sul costo del lavoro. Qui non ci sono ancora provvedimenti concreti (che dovrebbero essere proposti dopo la consultazione sindacale) ma il ministro Formica ha preparato lo schema generale e ha fatto i conti. In secondo luogo si tratta di misure che saranno in vigore dal 1° gennaio 1982. Il primo riguarda la proposta sindacale sul costo del lavoro. Qui non ci sono ancora provvedimenti concreti (che dovrebbero essere proposti dopo la consultazione sindacale) ma il ministro Formica ha preparato lo schema generale e ha fatto i conti.

b) escludere dalla base imponibile dell'eccedenza gli utili reinvestiti in impianti, c) ripristino dell'Iva negativa (misura consentita l'anno scorso solo per il Mezzogiorno) ai beni di investimento ammortizzabili ordinati tra il 1° aprile e il dicembre di quest'anno e fatturati tra il 1° luglio 1982 e il 30 aprile 1983. Che cos'è l'Iva negativa? Una misura che consente di computare un'Iva maggiorata rispetto a quella effettivamente pagata. Tale maggiorazione viene ora proposta pari al 6% sui beni di produzione nazionale e del 3% su quelli importati. L'Iva negativa, lo ripetiamo, è applicabile solo ai beni di investimento.

d) i tassi di interesse possono essere diminuiti riducendo il livello dei tassi bancari, frenando la tendenza alla disintermediazione, manovrando sugli attivi delle banche. Formica propone una serie di incentivi fiscali volti a raggiungere questi obiettivi.

e) ricapitalizzazione delle imprese cooperative consentendo che la quota che ogni socio può detenere passi dai due milioni attuali a 15-20 milioni.

Il progetto Formica, poi, prevede incentivi al risparmio, soprattutto quello indirizzato sui fondi mobiliari, azioni, polizze assicurative sulla vita.

EDILIZIA — I provvedimenti sono, in sostanza, di due tipi: quelli che favoriscono la vendita di case e quelli

La Ginori resta chiusa Importeremo isolanti?

Grave immobilismo del governo - La compagnia assicuratrice SAI, che controlla il pacchetto azionario, l'ha messo in vendita

Dal nostro inviato

LIVORNO — L'Italia rischia di divenire dipendente dall'estero non solo per l'approvvigionamento dell'energia ma anche per i prodotti che servono a trasportarla. L'ENEL ha bisogno per il 1982 di 4700 quintali di isolanti elettrici di grosse dimensioni per la manutenzione delle centrali esistenti. C'è una sola azienda, in Italia, in grado di produrre: la Richard-Ginori, di Livorno. Ma questa fabbrica è stata messa in liquidazione dalla proprietà, le industrie italiane, il cui pacchetto azionario è controllato dalle assicurazioni SAI.

Da 14 mesi trecento lavoratori stanno lottando contro lo smantellamento di quest'azienda, e da ottobre presidiando gli impianti per impedire che vengano spenti i forni dove viene fusa la ceramica. L'ENEL, in una lettera inviata al ministro dell'Industria Marcora, si è dichiarata disponibile ad affidare alla Richard-Ginori una commessa semestrale di due miliardi e mezzo di lire, che può garantire il posto di lavoro per sette mesi per un centinaio di lavoratori. Però l'ENEL non sa con chi trattare.

Dopo aver acquistato lo stabilimento della Richard-Ginori per due miliardi di lire, la compagnia assicuratrice SAI, sempre tra le prime a chiedere l'aumento delle tariffe sulle assicurazioni auto, ha scoperto di non avere più la vocazione industriale ed ora vuol disfarsi dell'azienda e chiede sedici miliardi per sbarazzarsene. La scorsa estate si era fatto avanti un imprenditore livornese che aveva preso direttamente contatto con il ministro Marcora, ma poi tutto è andato a monte.

Il governo il 5 agosto si era impegnato a dare una risposta alle richieste avanzate dai lavoratori, ma alla Richard-Ginori stanno ancora aspettando. La commessa ENEL può rappresentare la carta vincente per rilanciare quest'azienda, ma il governo continua a fare orecchie da mercante. L'ente nazionale per l'energia elettrica

lo ha detto a chiare note: ho bisogno di questi isolanti e la Richard-Ginori non riprende a produrre sarà costretto a rivolgermi ai mercati giapponesi e tedeschi. E non è pensabile che lo possa fare solo per questa commessa. Come minimo i nuovi fornitori esteri chiederanno dei contratti triennali ed a prezzi molto più alti di quelli praticati in Italia. E così andremmo dall'estero anche nella costruzione delle nuove centrali nucleari e a carbone che sono in fase di studio.

Ma non c'è molto tempo per aspettare. Entro maggio o giugno l'ente ha bisogno di questi isolanti per la manutenzione ordinaria. La produzione deve iniziare al massimo entro la metà di febbraio. I lavoratori della Richard-Ginori hanno fatto anche qualche calcolo assieme ai tecnici dell'azienda. Per iniziare a produrre bastano venti milioni di materie prime. E questa prima commessa semestrale è in grado di garantire un utile di almeno 250 milioni di lire.

La Richard-Ginori del resto è stata liquidata con un utile decotto che si chiede di salvare, ma un'impresa che ha una produzione strategica per l'approvvigionamento energetico del paese ed è in grado di guadagnare. I lavoratori chiedono pertanto la nomina immediata di un commissario governativo che permetta di acquisire la commessa offerta dall'ENEL, e che il governo si impegni a trovare soluzioni per dare alla Richard-Ginori un assetto societario serio. Gli operai, se non si è in grado di aprire un discorso con le partecipazioni statali o con una società a capitale misto, sono disposti ad esaminare anche la possibilità di costituirsi in cooperativa.

Ma il governo deve uscire dal suo immobilismo e dire con chiarezza cosa vuole fare per questa fase. I 300 lavoratori della Richard-Ginori si avengono come padrone, dai tempi del bancarotta (Crisini alla SAI, non degli imprenditori, ma degli speculatori).

Piero Benassai

Rapporto Friuli a cinque anni dal sisma

Una doverosa documentazione della Regione Friuli-Venezia Giulia sugli impieghi delle risorse messe a disposizione della solidarietà nazionale per la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto

LA TRAGEDIA DEL '76
Nel maggio e settembre 1976, un disastroso terremoto colpiva, con particolare gravità, la parte nord del Friuli-Venezia Giulia, nelle zone che — ai confini con la Slovenia, l'Austria e il Veneto — segnano attualmente un'area di sviluppo. Con diversi quadri abitativi di 5.700 chilometri quadrati, con una popolazione di oltre centomila persone. In 13 comuni. La rilevazione dei danni segnava queste cifre: 70 mila edifici lesionati, 15 mila distrutti, mille strade e ospedali di marcia, 10 mila posti di lavoro perduti. Era il rischio che un'intera fascia di territorio collinare, pedemontano e montano rimanesse penalizzata con un irreversibile pericolo di esodo selvaggio.

IMMEDIATI INTERVENTI
Dopo il maggio 1976, i problemi della prima emergenza venivano affrontati con prontezza dallo Stato, tramite il Commissariato straordinario, in collaborazione con il Comune di Udine e la Regione. Veniva poi predisposto un primo piano di interventi per la posa in opera di prefabbricati provvisori, affidato alla Regione, e, dopo il terremoto di settembre, un secondo piano, collegato dal Commissariato straordinario, per le esigenze complessive di circa 70 mila persone. Nel contempo si avviavano la ricomposizione del tessuto economico e la ricostruzione delle abitazioni, sociali, l'ospitalità dei mezzi di trasporto, la ricostruzione del tessuto economico e sociale, l'ospitalità dei mezzi di trasporto, la ricostruzione del tessuto economico e sociale, l'ospitalità dei mezzi di trasporto.

PARTE LA RICOSTRUZIONE
Nell'agosto 1977 il Governo con la legge di solidarietà nazionale, la n. 349, affidava alla Regione il compito esclusivo della ricostruzione e rinascita e metteva a disposizione dell'Amministrazione regionale 2.375 miliardi, con scadenze annuali al 31 dicembre 1981. Da questa legge nascevano le due fondamentali leggi regionali per la ricostruzione dell'edilizia in 1978 e nel 1979 per la ricostruzione delle case di stoffe e gli interventi per le opere pubbliche. Dal primo settembre 1978, con la legge n. 349, vengono in vigore i provvedimenti di legge e con le successive norme di attuazione antimischia, partita la ricostruzione del Friuli terremotato.

DUE TERZI REALIZZATI
A poco più di tre anni e mezzo di effettivo lavoro per la riparazione e la ricostruzione dell'edilizia abitativa e delle opere pubbliche, i risultati danno un tracciato, sul totale del disegno programmato, di cui due terzi che si possono definire realizzati.

L'attuazione del secondo piano di ricostruzione del Friuli, con l'11 per cento di aumento dei posti di lavoro.

Tutti i servizi civili (scuole, ospedali, opere pubbliche) sono stati restituiti all'uso normale funzionamento, con strutture in massima parte nuove.

RICOSTRUZIONE EDILIZIA ABITATIVA E OPERE PUBBLICHE
Riparazione e ricostruzione edilizia abitativa; attività di progettazione, ripristino e ricostruzione di opere e impianti pubblici; riparazione edifici di valore storico e culturale; sgombero macerie, manutenzione e infrastrutturazione abitazioni mobili; pronto intervento per ripristino di impianti ed edifici pubblici; contributi in conto capitale per riparazione edifici non irrimediabilmente danneggiati; riato e miglioramento acquedotti e viabilità provinciale; ecc.

FINANZE
Abitazioni mobili (prefabbricati); aule prefabbricate (in gran parte a struttura definitiva); contributi alle Finanziarie Friulia e Friulia-Lis ed al Frie; acquisto obbligazioni Medio Credito per piccole e medie imprese; ecc.

AGRICOLTURA E FORESTE
Sistemazioni idrogeologiche; salvaguardia bestiame e colture; contributi per riparazione e ricostruzione edilizia rurale, fabbricati rurali e caseifici; sostegno aziende agricole; ricostituzione scorte; ricostruzione stalle (Ersa); contributi per acquisto bestiame; contributi per miglioramento colture pregiate; ecc.

INDUSTRIA, TURISMO, COMMERCIO E ARTIGIANATO
Contributi a fondo perduto alle industrie, alle aziende turistiche, commerciali e artigiane; operazioni di prefinanziamento; contributi per locazioni agli artigiani e alle industrie; contributi straordinari alle Finanziarie Friulia e Friulia-Lis; contributi a consorzi industriali per infrastrutture; opere di urbanizzazione a servizio di insediamenti industriali e artigiani; contributi a fondo perduto per strade, opere di urbanizzazione per impianti turistico-sportivi; attrezzature alberghiere; ecc.

IGIENE E SANITÀ ED ASSISTENZA
Sostegno agli ospedali per l'assistenza ospedaliera; acquisto attrezzature tecniche sanitarie di ospedali e servizi psichiatrici; rette di ricovero per anziani, inabili, invalidi; rette frequenze per asili, scuole materne; assistenza domiciliare per anziani; interventi per l'occupazione giovanile; ecc.

ISTRUZIONE
Realizzazione e completamento opere di ricostruzione, riparazione e sistemazione di edilizia scolastica; ecc.

VIABILITÀ E TRASPORTI
Trasporto alunni e costituzione speciali collegamenti auto-linee; contributi per infrastrutture stradali comunali, provinciali e statali; ecc.

ENTI LOCALI
Personale assunto da Enti locali; contributi a Comunità montane e Comunità collinare; ecc.

VARIE
Rimborso spese sostenute da Amministrazioni dello Stato, Regioni altri Enti per personale comandato; spese per incarichi di consulenza e collaborazione esperti; ecc.

TOTALE (su 2.375 miliardi stanziati) 2.333 miliardi

REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

a cura dell'Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione